

Claudio Visentin: fisico "slow food" e "slow foot", niente bici, ma asini; niente due ruote, ma quattro zampe. Visentin giura che non è lui a decidere di fare il viaggio, ma sono i viaggi a chiamarlo e poi metterlo in strada. Stavolta, 130 anni dopo Stevenson, quello dell'"Isola del tesoro", in un pomeriggio di noia e di pioggia e di computer, lo chiama un viaggio da asini. Visentin naviga, consulta, trova, ingaggia: gli asini vengono da Tagliacozzo, in Abruzzo, e dimostrano di saper fare a meno delle mappe. I sentieri li fiutano.

Belle avventure a passo d'uomo: il figlio che sembra malato, Claudio che gli chiede se sta bene, lui che gli risponde *"ma papà, non c'è mica la scuola"*, sottinteso che mi ammalo a fare?; il vigile che proclama *"qui gli asini no, siete in contravvenzione"*, e Visentin che vuole vedere come il vigile riesca a sistemare la multa per "divieto di sosta asini" sotto il tergicristallo che gli asini non hanno; la scelta "asini o cavalli", pari all'alternativa miseria o nobiltà; gli asini che si temeva sarebbero scappati o si sarebbero piantati, e invece per motivarli è sufficiente un bastoncino di nocciolo.

Il problema è riconoscerlo, il nocciolo.

Marco Pastonesi
per il blog della "Gazzetta dello sport"